



DOTTORI M. CARRUCCIO E L. CICHERO

Albuminuria nella sifilide

ED IN ALCUNI MALI VENEREI



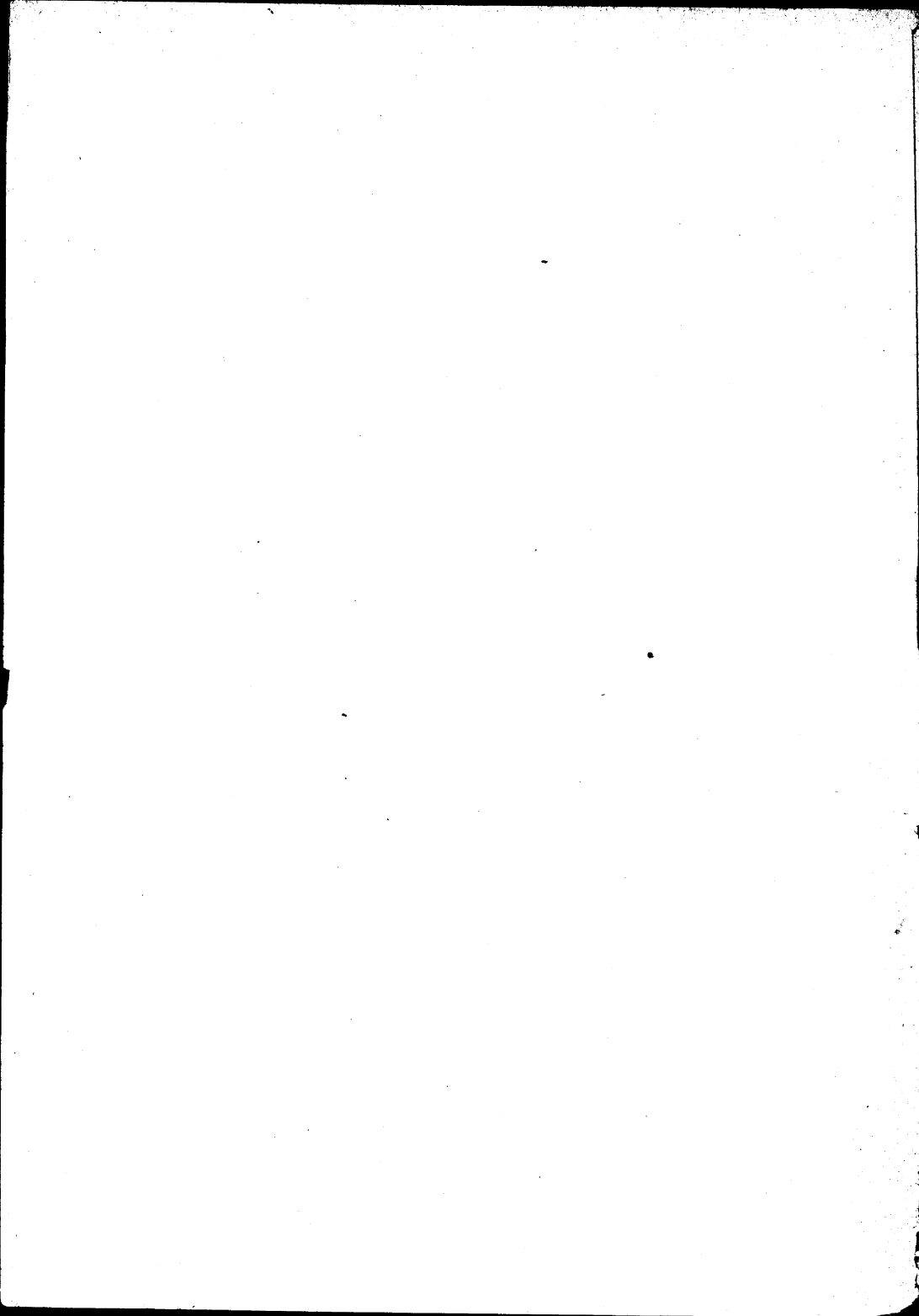
Estratto dal SUPPLEMENTO AL POLICLINICO, anno 1896



ROMA

SOCIETÀ EDITRICE DANTE ALIGHIERI

1896



Albuminuria nella sifilide ed in alcuni mali venerei

per i dottori M. CARRUCCIO e L. CICHERO (Roma).

OSSERVAZIONE I. — C. Domenico, bracciante, d'anni 20, nativo di Sant'Eusanio, entrato in Clinica il 10 aprile 1894.

Nessuna predisposizione morbosa gentilizia nella famiglia dell'infermo: i suoi genitori sono in buona salute, come pure due suoi fratelli e due sorelle.

L'infermo a 16 anni fu colpito, con una falce, al capo, e guarì dopo 40 giorni di cura senza che gliene residuasse alcun disturbo.

Nel novembre 1892 l'infermo si recò in Sardegna a lavorare nelle costruzioni ferroviarie. A quanto dice, però, non avrebbe avuto accessi malarici.

L'8 luglio 1893 ebbe relazione con una donna e non avvertì disturbi di sorta fin verso la metà d'agosto, nel qual tempo gli si svilupparono parecchie ulcerazioni sul soleo ghiande-prepuziale, seguite da lieve tumefazione dei gangli inguinali.

Queste ulcerazioni guarirono dopo opportuna cura, verso i primi di ottobre. Ma, nel frattempo, l'infermo fu colpito da un'eruzione, alquanto simile a quella che lo affligge tuttora, la quale si andò diffondendo e persiste.

Stato presente. — L'infermo ha scheletro normalmente sviluppato, masse muscolari bene sviluppate, valide; cute di colorito bruno normale nei punti liberi da eruzione; pannicolo adiposo sottocutaneo scarso; mucose visibili roseo-pallide.

Appendici cutanee normali.

Nel solco ghiande-prepuziale, a destra, si osserva un'ulcerazione, rotondeggiante, della grandezza di una moneta da un centesimo, a margini ben definiti, con fondo ricoperto da materiale purisimile. Il fondo di quest'ulcerazione al palpamento si presenta alquanto indurito.

L'infermo presenta un'eruzione nodulo-ulcero-crostosa, la quale, in larghe placche, è sparsa su gran parte della superficie cutanea.

Sull'eruzione non ulcerata la cute è di un colorito rosso-fulvo, che scompare soltanto parzialmente sotto la pressione.

I limiti di ciascuna piastra di eruzione sono ben distinti dalla cute vicina.

Le chiazze predette, alcune sono isolate, altre riunite in gruppi ed hanno forma di cerchi, semicerchi, nummi, reni, ferri di cavallo, ecc.

Nelle eruzioni la cute è inspessita, dura, non mobile ne' suoi differenti strati ed alquanto elevata sul livello della cute circostante.

Qua e là, su queste piastre di eruzione, si osservano delle ulcerazioni tagliate a stampo, con fondo ricoperto da detrito purulento misto a sangue.

In altri punti si hanno delle croste di color giallo sporco o giallo nerastro, aderenti, scabre. Staccate queste croste, la superficie sottostante si presenta lievemente umettata da un liquido sieroso.

L'eruzione che abbiamo descritta è disseminata sulle seguenti regioni e nel modo che descriveremo.

Sul cuoio capelluto l'eruzione è accompagnata da croste coi caratteri suddescritti. Le placche di eruzione alcune sono isolate, rotondeggianti, grandi quanto una moneta da 2 centesimi, o poco più; altre sono raggruppate ed hanno forme irregolari.

Questa eruzione occupa più specialmente le regioni occipitale, vertice e fronte.

Sulla metà destra della regione frontale l'eruzione è prevalentemente nodulare, con qualche piccola crosta, ed occupa buona porzione di questa regione.

Due piastre d'eruzione della grandezza e forma di un 2 centesimi, ricoperte da croste, si osservano immediatamente sopra le arcate sopraciliari, a destra ed

a sinistra. Ed una, cogli stessi caratteri, si nota sulla parte interna della regione orbitaria sinistra, sotto l'arcata sopraciliare.

Un nodulo della grandezza di un 2 centesimi, rotondeggiante, ricoperto da croste nella commessura labbiale di destra. Altro più largo nella regione sottomentoniera.

Nella regione deltoidea sinistra, eruzione nodulare, a forma irregolarmente quadrangolare, con tratti alcuni ulcerati, altri ricoperti da croste, intersecati da infossamenti cicatriziali. Qualche altro punto circoscritto di eruzione si osserva sul resto del braccio e dell'avambraccio. Un'altra piastra d'eruzione, della grandezza e forma di un 5 franchi, ricoperta da croste sottili, lucenti, sta fra il 1° ed il 3° metatarso.

Sulla regione glutea di sinistra, in alto ed allo esterno si hanno due piastre d'eruzione, una della grandezza e forma di un 5 franchi, in parte ulcerata ed in parte ricoperta da croste; l'altra grande quanto una moneta da 2 centesimi.

Sull'arto inferiore sinistro, sulle regioni ant. ed est., in ispecial modo, notansi numerose piastre di eruzione di varia grandezza, da una moneta da 2 centesimi ad una da 5 franchi e più.

Quasi tutte queste piastre d'eruzione presentano un'ulcerazione tagliata a stampo, a forma circolare, della grandezza da una moneta da un centesimo a quella da un soldo, a fondo ricoperto di detrito purisimile e di sangue.

Inoltre notansi, specie sul volto e sugli arti superiori ed inferiori, delle cicatrici infossate, bianco-lucenti o bianco-sporche, a forma ovalare.

Nella regione cervicale, d'ambo le parti, si palpano parecchi gangli rotondeggianti, della grandezza di un piccolo cece, duri, indolenti alla pressione.

Altri, cogli stessi caratteri e della grandezza di un cece e di un'avellana, se ne palpano nella regione inguinale sia di destra che di sinistra.

Organi interni: *Polmoni*, normali. *Cuore*, id.

Milza. — All'ispezione la parte antero-inferiore della metà sinistra del torace mostrasi un poco più solle-

vata in rapporto alla parte omologa della metà destra, e le costole sono spinte leggermente all'esterno.

La milza è palpabile sull'arco costale nelle forti inspirazioni.

Alla percussione l'ottusità splenica arriva: in avanti sulla papillare verticale; sulla linea ascellare anteriore: in alto al margine superiore dell'8^a costa in basso all'arco costale; sull'ascellare media: in alto al margine inferiore dell'8^a costa, in basso al margine superiore dell'11^a costa.

Fegato. — All'ispezione la regione epatica non mostrasi anormalmente sporgente.

Alla percussione l'ottusità epatica arriva sulla xifoidea verticale: all'unione del 3° superiore col 3° medio della linea xifo-ombelicale; sulla papillare verticale: in alto al margine superiore della 6^a costa, in basso 2 cm. sotto l'arco costale; sull'ascellare anteriore: in alto al margine inferiore della 6^a costa, in basso a 2 dita trasverse sotto l'arco costale; sull'ascellare media: in alto al margine superiore della 7^a costa, in basso all'arco costale; sull'ascellare posteriore: in alto al margine inferiore dell'8^a, in basso alla 1^a falsa costa.

Esame dell'urina.

11 aprile 1894.

Temperatura.	Urina.
T. 36°.8-37°	Quantità cmc. 1025
	Colore arancio
	Aspetto torbido
	Reazione legg. acida
	Peso spec. 1021
	Albumina 4 + $\frac{1}{4}$ %
	Glucosio assente
	Esame microscopico del sedimento.
	Qualche cilindro ialino
	Corpuscoli bianchi
	Emazie

12 aprile.

T. 37°.1-37°.4-37°.8	Quantità cmc. 1030
Polso 90. Esc. tor. 18	Albumina 4 %
» 80. » 16	

13 aprile.

T. 37°.6-37°.7
P. 78. R. 16

Quantità cmc. 1250
Albumina 3 %

14 aprile.

T. 37°.5-37°.4-37°.2
P. 78. R. 17

Quantità cmc. 1300
Albumina 4 + $\frac{3}{4}$ %

15 aprile.

T. 37°.6-37°.2
P. 84. R. 16

Quantità cmc. 1360
Albumina 1 + $\frac{3}{4}$ %

16 aprile.

T. 36°.9-37°.3
P. 84. R. 20
» 90. » 20

Quantità cmc. 1500
Peso spec. 1015
Albumina 1 + $\frac{4}{5}$ %

17 aprile.

T. 36°.4-37°.3
P. 70. R. 20
» 84. » 18

Quantità cmc. 1600
Peso spec. 1015
Albumina 1 + $\frac{3}{4}$ %
Urea abbondante
Acido urico mgr. 712

18 aprile.

T. 36°.7-37°.1
P. 70. R. 18

Quantità cmc. 1350
Peso spec. 1018
Albumina 1 + $\frac{1}{2}$ %

19 aprile.

T. 36°.7-37°.3
P. 100. R. 22
» 90. » 20

Quantità cmc. 1100
Peso spec. 1016
Albumina 1 + $\frac{1}{2}$ %

20 aprile.

T. 36°.7-37°.4
P. 78. R. 20
» 74. » 20

Quantità cmc. 1500
Peso spec. 1016
Albumina 1 + $\frac{1}{4}$ %

21 aprile.

T. 36°.8-37°.1
P. 82. R. 78

Quantità cmc. 2100
Peso spec. 1012
Albumina 0, $\frac{4}{5}$ %

22 aprile.

T. 36°.9-37°.5
P. 78
» 88

Quantità cmc. 2000
Peso spec. 1012
Albumina 1 %

T. 36°.6-37°
P. 78
» 82

23 aprile.

Quantità emc. 1700
Peso spec. 1016
Albumina 1 %

T. 36°.8-37°
P. 80

24 aprile.

Quantità emc. 1730
Peso spec. 1020
Albumina 1 %

T. 36°.9-36°.6

25 aprile.

Quantità emc. 1620
Peso spec. 1018
Albumina 0, $\frac{3}{4}$ %

T. 36°.8-37°

26 aprile.

Quantità emc. 1800
Peso spec. 1016
Albumina 0, $\frac{4}{5}$ %

T. 36°.7-37°

27 aprile.

Quantità emc. 1900
Peso spec. 1018
Albumina 0, $\frac{4}{5}$ %

Regolare

28 aprile.

Quantità emc. 1360
Peso spec. 1019
Albumina 0, $\frac{3}{4}$ %

Regolare

29 aprile.

Quantità emc. 1450
Peso spec. 1020
Albumina 0, $\frac{4}{5}$ %

Regolare

30 aprile.

Quantità emc. 1800
Peso spec. 1018
Albumina 1 %

Regolare

1° maggio.

Quantità emc. 1950
Peso spec. 1017
Albumina 0, $\frac{4}{5}$ %

Regolare

2 maggio.

Quantità emc. 1870
Peso spec. 1015
Albumina 1 %

3 maggio.

Regolare

Quantità emc. 1750

Peso spec. 1014

Albumina 1 %

OSSERVAZIONE II. — P. Adolfo, di Stanislao, di anni 23, stagnaro, nativo di Canino (Viterbo).

Diagnosi. — « Sifilide tardiva congenita: cicatrici cutanee ed ossee da sifilidermi e gomme; osteoperiostite condensante della clavicola destra; gomma dell'epiglottide con ulcerazione; laringite elefantistica sifilitica e da irritanti comuni; tumore splenico cronico; probabile degenerazione amiloide del rene con nefrite interstiziale ed albuminuria. Denti polimorfi per sifilide ereditaria ».

L'infermo narra che suo padre a 16 anni soffersse d'una malattia cutanea che gli lasciò un'alterazione in gola per la quale non poteva più parlare normalmente. Tale disturbo veniva ogni anno, durava un mese o due e poi scompariva dietro adeguata cura che l'infermo non sa ricordare. Da 12 anni però non soffre più di tale disturbo. La madre di lui stette sempre bene; però 13 anni fa partorì un figlio che morì dopo due o tre ore ed essa ebbe grave emorragia. Ha tre sorelle di età a lui inferiore e sono tutte sane. Dice che egli fino all'età di 13 anni non fu mai ammalato; a tale età ebbero principio le sue sofferenze che cominciarono con un'eruzione all'antibraccio, poi con un'inflammazione all'articolazione del gomito, per cui fu operato all'ospedale San Giacomo.

Or sono tre anni gli si tumefecero le ghiandole della regione sinistra del collo, si aprirono; ne guarì con adatta cura. Dal 1888 in qua va soggetto, quasi ogni anno, ad una eruzione che dura 1-2 mesi. Dice di soffrire dalla piccola età di abbassamento di voce; di non aver avuto malattie veneree, benchè non neghi di essersi esposto alle cagioni per poterle contrarre.

L'esame dell'urina ha fatto constatare, per diversi giorni, le seguenti proporzioni di albumina:

17 giugno 1894.

Peso specifico 1021; reazione leggermente acida; albumina 4 %.

18 giugno.

Peso specifico 1015; reazione leggermente acida;
albumina $3\frac{1}{2}\%$.

19 giugno.

Peso specifico 1020; reazione leggermente acida;
albumina 3% .

21 giugno.

Peso specifico 1023; reazione leggermente acida;
albumina 3% .

22 giugno.

Peso specifico 1023; reazione leggermente acida;
albumina 3% .

23 giugno.

Peso specifico 1022; reazione acida; albumina 2% .

26 giugno.

Peso specifico 1019; reazione acida; albumina 2% .

2 luglio.

Albumina $2\frac{1}{2}\%$.

6 luglio.

Peso specifico 1011; reazione neutra; albumina 2% .

7 luglio.

Albumina 1% .

OSSERVAZIONE III. — G. Leandro, di anni 54, da Roma, muratore: non malattie precedenti degne di nota: due anni or sono un'eruzione al cuoio capelluto, limitata e presto scomparsa. L'attuale affezione cutanea data da un mese circa. Ha sofferto sempre di un certo grado di deforforazione cutanea del cuoio capelluto; non sa dare notizie precise sul tempo di origine delle sue sofferenze nelle vie urinarie. Stato attuale: un lieve difetto nella forma della cassa toracica: nutrizione scaduta, pannicolo adiposo scarso, masse muscolari poco sviluppate: vene superficialissime, appariscenti qua e là. Cute bianco-sporca, sottile; presenta alterazioni varie; forma crostosa del cuoio capelluto in parte del viso e degli inguini, squamosa parimenti al cuoio capelluto. Sul cuoio capelluto, sulle regioni mastoidee, sui padiglioni auricolari, croste di vario aspetto, forma e dimensioni. Nel vertice del capo, ove sono scarsissimi i capelli,

croste sottili, gialle, grandi, a superficie quasi liscia, facilmente distaccabili, lasciando allo scoperto cute rosea. Nelle regioni parietali ed occipitale ammassi di croste giallastre, incollanti fortemente i capelli fra loro e sulla sottostante cute. Nelle regioni mastoidee, post-auricolari, sugli inguini, ammassi di croste giallonerastre, spesse, non friabili, che distaccate lasciano allo scoperto una superficie leggermente erosa dell'epitelio e ricoperta da detrito purissimo. Tali croste esistono anche sulle sopracciglia e sul mento.

Nelle superfici esterne dei due avambracci una desquamazione epiteliale sparsa. Lo scroto, oltre a un certo grado d'arrossimento, è un po' tumido la pressione digitale lascia una fovea permanente. La cute dell'arto inferiore destro, dal 3° superiore della coscia al 3° inferiore della gamba, superficie interna, è di colorito rosso, non molto intenso, che scompare durante la pressione: è tesa, tumida, un po' dura. La tumefazione si estende a tutto l'arto; ma l'indurimento e l'arrossimento sono del tratto da poi descritto. Eguale tumefazione pastosa sulla quale si producono colla pressione fovee permanenti, esiste anche nell'arto inferiore sinistro. La cute delle pertinenze dell'ano è arrossita, ricoperta da forfora bianchiccia. Presso la spina della tibia, nel 3° superiore della gamba destra, si osserva un sollevamento della grossezza di un piccolo cece, con crosta centrale e cute arrossita attorno.

Le ghiandole linfatiche inguinali sono tumefatte, dure, non dolenti, delle dimensioni da un cece ad una avellana, ravvicinate ma non riunite in gruppi. Parimenti tumefatte trovansi le ghiandole linfatiche delle regioni latero-cervicali, aventi forma ovoidale, appiattite.

Normali le unghie. L'infermo accusa notevole prurito delle parti affette, e lieve dolore alla gamba destra.

Urine: peso specifico 1023, reazione fortemente acida, colore giallo scuro, aspetto torbido.

Albumina, 1 $\frac{1}{2}$ per cento. Glucosio, assente.

Sedimenti: corpuscoli bianchi abbondanti, con contenuto granuloso; cellule epiteliali vescicali; cilindri granulosi copiosi e qualche cilindro ialino.

Peso kg. 59.900.

Giugno 4. Bagno di nettezza prolungato: impacco al sublimato nella coscia destra; applicazione di unguento benzoato all'ossido di zinco nelle regioni auricolari.

Giugno 5. Cadute in gran parte le croste esistenti: superfici cutanee deterse: lieve diminuzione dei sintomi a carico della coscia destra.

Giugno 7. Caduta totale delle croste; cute sottile di color rosso vivo; unguento ossido di zinco, garza e fasciatura.

Giugno 8. Edema degli arti inferiori e dello scroto aumentati. Ieri, nelle ore pomeridiane, essendo l'infermo affannato (26 resp.), gli venne prescritta una pozione per uso epicratico. Stamani si ha miglioramento nei fenomeni del circolo (polso 72, resp. 20). Bagno tiepido di circa 15°. Sull'eruzione unguento benzoato all'ossido di zinco fuso. Rasura dei capelli. Si prescrive l'uso giornaliero della terebentina.

Giugno 9. Bagno a 30°, dieci minuti di durata, incisioni superficiali sui tratti edematosi.

Giugno 11. Bagno e incisioni lineari sulla gamba destra per farne uscire sierosità. Fasciatura.

Giugno 12, 13 e 14. Bagno semplice e al sublimato.

Giugno 15. Bagno. Disinfezione delle incisioni alla gamba destra; fasciatura espulsiva dell'arto con sovrapposizione di ovatta lungo il lato esterno, che si mostra arrossito. Applicazione di unguento di ossido di zinco sulla testa.

Giugno 16, 17. Nulla di nuovo. Si constata nell'infermo un mediocre grado di restringimento uretrale, che si giudica intrattabile con mezzi chirurgici, stante lo stato speciale generale dell'infermo.

Giugno 18. Si fanno incisioni puntiformi sullo scroto fortemente edematoso.

Giugno 19. Fasciatura espulsiva dell'arto inferiore destro, previa disinfezione delle superficiali lesioni di continuo.

Giugno 20, 21. Nulla di nuovo. L'infermo presenta minor numero di leucociti nelle urine, specialmente dopo accurata lavanda uretrale asettica, fatta nei giorni decorsi.

Giugno 22. L'infermo passa all'Ospedale di San Gallicano.

Egli presenta tuttavia albumina nelle urine, cilindri epiteliali e granulosi, con cellule simili a leucociti. Ha tuttavia edema negli arti inferiori e nello scroto, benchè in nutrizione alquanto migliorata. Non ha febbre.

Ora poche considerazioni per mettere in rapporto tra di loro questi tre casi di alterazioni renali.

In due: presenza di albumina in quantità piuttosto grande e con produzione costante di essa, che non cresce ma anzi in uno di essi diminuisce in ragione inversa della densità, del peso specifico, della quantità giornaliera dell'urina. Quando questi infermi urinano in maggior copia, allora la quantità dell'albumina diminuisce in relazione diretta della cresciuta quantità di essa e del diminuito peso specifico.

Nell'altro infermo, nel terzo, invece, l'albumina è in scarsa quantità e varia, ma di poco, nelle sue proporzioni giornaliere.

Ma la parte più importante nella differenza di queste urine, si è questa: il reperto microscopico.

La prima e la seconda non fan vedere che qualche cilindro ialino renale, un po' amorfo; la terza fa vedere un reperto assai ricco di elementi morfologici, corpuscoli di pus, cellule epiteliali pavimentose, alcune isolate, altre sovrapposte in due o tre strati; delle quali quelle di una serie estrema appaiono come cilindroidi ed insieme a queste, poi, cilindri epiteliali, cilindri ialini, ben conformati e lunghi.

Qui campeggia una malattia di origine esterna, che porta le proprie devastazioni sugli epiteli così lesi dalla sepsi; colà una malattia che viene dal sangue, la quale induce sul protoplasma dei

connettivi e sulle pareti dei capillari una speciale degenerazione: la degenerazione amiloide.

Nei primi due dunque: infezione sifilitica che estrinseca i propri effetti anche sui reni, colla degenerazione, e nel secondo di essi anche colla nefrite interstiziale; nel terzo, una malattia infettiva dei reni che sale su dalle vie genitali, dando i propri effetti lesivi sui bacinetti e sui reni.

